

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Con Gesù, risvegliamo i nostri sensi

### Quaresima: in cammino verso la libertà



Come non parlare della Quaresima? E non solo perché è imminente (inizia mercoledì prossimo, 6 marzo), ma anche perché questo tempo “dei quaranta giorni” è troppo importante per noi cristiani per metterlo in secondo piano, non tanto per le iniziative che abbiamo messo in cantiere, ma piuttosto perché ci “orienta” verso la Pasqua, verso l’essenziale!

Sì, perché l’importante non è solo compiere delle buone opere (e tre sono le classiche: elemosina, preghiera, digiuno), che ci vogliono (altrimenti guai a noi!), quanto **convertirci all’amore del Signore**, insomma “fare” Pasqua.

A questo proposito dice una preghiera: “A che serve un cammino se non incontri Lui? A che servono l’elemosina, la preghiera e il digiuno, se non ci aiutano a convertire il nostro cuore?”.

Per qualcuno quaranta giorni sono tanti; con una provocazione io invece dico: non saranno troppo pochi? Ci sono in noi delle abitudini consolidate che è

ben difficile modificare; ma la grazia di Dio è sempre all’opera e per questo, con la liturgia, diciamo: **“ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il tempo della grazia!”**.

La liturgia con sapienza ci propone un itinerario, con i suoi ritmi e le sue tappe; non siamo soli, camminiamo insieme come famiglia e come compagni di viaggio verso una meta bella e grande: la Pasqua. E non spaventiamoci delle difficoltà, insieme ci si aiuta, ci si incoraggia, ci si sostiene; al termine di questo cammino vedremo la luce del volto di Gesù Risorto, pieno di grazia e di misericordia.

(don Aldino)

### Sorbolo festeggia i Santi Patroni

Il 15 febbraio il sole non ha mancato di splendere dentro e fuori la Chiesa dove si è vissuta la giornata dedicata ai nostri Patroni, i Santi Faustino e Giovita. Un tepore da primavera anticipata ha infatti riscaldato, nel primo pomeriggio, il gioco dei ragazzi. Le squadre portavano i nomi di Faustino, Giovita, Apollonio (il vescovo a cui si deve la conversione al cristianesimo dei nostri Patroni), Adriano (imperatore che ha decretato la loro morte). A vincere, a pari merito (poteva essere diversamente!?), quelle di Faustino e di Giovita.

Poi, terminato il gioco con le relative premiazioni e gustato una ricca e meritata merenda ci si preparava per la Messa.

Entrando in chiesa, ad accoglierci una calda atmosfera: l’antico stendardo raffigurante i nostri Patroni era posto, per l’occasione, in bella vista;

l'organo, invece, diffondeva note solenni e festose, a cui si aggiungevano quelle delle chitarre e le voci dei coristi, che cercavano di accordarsi tra loro in modo armonico.



A presiedere la solenne Eucaristia, coadiuvato da don Aldino, don Enzo, don Franco, don Renato, dal diacono Manfredo e alla presenza delle autorità civili e militari, don Rinaldo Rosa, che ritornava a Sorbolo dopo cinquant'anni. Subito dopo l'ordinazione, avvenuta il 30 agosto 1964, il Vescovo, infatti, lo aveva mandato tra noi come cappellano e qui è rimasto fino al 1969. Una permanenza, la sua, molto fruttuosa; buono, generoso e dinamico qual era, ha saputo conquistare la stima e l'affetto di tutti e in particolare dei giovani. A loro ha dedicato molto del suo tempo: lo ricordano quando con loro giocava a basket o li accompagnava in campeggio e, ancora, mentre saettava per le vie del paese sulla sua vespa o girava a bordo della sua "850". Parlando con lui abbiamo capito che questi momenti sono rimasti indelebili anche nel suo cuore e ha dimostrato di riconoscere perfettamente tanti nostri volti, di ricordare i nostri nomi.

Dopo Sorbolo ha svolto il suo ministero, sempre come cappellano, a Noceto, poi parroco a San Polo e a Basilicogiano, ora è ospite presso la parrocchia di Basilicanova.

Con le sue parole rivolte ai tanti fedeli presenti ci ha ricordato e più volte ripetuto, come un mantra, che ciò che conta è imparare a restare uniti gli uni agli altri, senza distinzioni, a volersi bene, non solo a parole, ma in modo tangibile, compiendo gesti, dedicando un poco del nostro tempo a chi di solito è ignorato, sacrificando noi stessi perché altri siano contenti, siano nella gioia. Gesù è venuto per questo e noi dobbiamo fare altrettanto.

Ci ha spronato, insomma, ad andare al sodo, all'essenziale, senza tanti fronzoli. Davvero una lezione di vita dettata da chi ha sulle spalle un bel gruzzolo di anni, di cui 55 di sacerdozio e, dunque, portatore di una grande ricchezza: la nostra forza non sta in noi, ma in Cristo Gesù.

Poi, al termine della celebrazione, il momento ormai tanto atteso: la consegna dei riconoscimenti con i quali la Parrocchia affida alla protezione dei Patroni alcune persone che si sono distinte all'interno della comunità.

Con stupore ed emozione **Nadia Pincolini, Massimo Diacci, Alberto Aimi e Pierluigi Alberti** hanno ritirato il riconoscimento per l'impegno e la costanza con cui hanno dato vita, nel 2001, al gruppo **Scout Sorbolo 1**, facendolo crescere, guidandolo ed accompagnandolo nella lenta ma progressiva crescita. Una dedizione continua la loro, sostenuta poi anche da altri, una capacità di incoraggiare, di dare la spinta giusta davvero sorprendenti e testimoniata dalla presenza di numerosi volti giovani e sorridenti.

Il secondo riconoscimento è stato consegnato ad **Angela Bonesi**, nel ricordo del marito **Attilio Diemmi**, per aver avviato, insieme, un'opera di generosa accoglienza di bambini bielorusi vittime del disastro nucleare di Chernobyl. A loro si sono aggiunte alcune famiglie sorbolesi e tanti volontari delle varie associazioni del paese, e proprio la collaborazione di numerose persone ha reso possibile l'accoglienza di tanti bimbi nei vari anni. Per questi bambini un vero toccasana potersi allontanare anche solo per un mese dalla radioattività presente nel loro paese!

Angela si è avvicinata all'altare con particolare commozione: forte il ricordo di Attilio e la nostalgia, e altrettanto forte il legame che ha instaurato con questi ragazzi. Lontani sì, ma legati a noi in una comunione spirituale: tutti siamo nelle mani di Dio, da lui sostenuti e confortati, proprio come abbiamo cantato durante la celebrazione: *"Ti rialzerò, ti solleverò, ti farò brillare come il sole, così nelle mie mani, vivrai"*.

I festeggiamenti si sono conclusi in musica sabato 16 febbraio con il tradizionale Concerto dei Patroni, a cui hanno partecipato, oltre al nostro coro "L'Incontro Musicale", i cori "Regina Nivis" e "Juvenilia" di Carpi e il "Coro Popolare Città di Vimercate".

La festa dei Patroni, anche quest'anno, ci ha fatto ripensare alla fede che ci è stata portata dai Santi Faustino e Giovita circa duemila anni fa e che, certamente, continua a perpetuarsi finché ci sono persone capaci di compiere gesti di amore, di servizio e di accoglienza, persone che guardano gli altri con rispetto, misericordia, speranza, come fossero loro fratelli.

(Paola Allodi)

## I Cresimandi alla Casa della Carità di Gaiano

*Domenica 3 febbraio, i ragazzi della nostra comunità che si stanno preparando a sacramento della Cresima si sono recati, con le loro catechiste, a visitare la Casa della Carità di Gaiano. Riportiamo qui alcune delle impressioni che questa esperienza ha suscitato in loro.*



Domenica 3 febbraio noi ragazzi cresimandi abbiamo passato il pomeriggio alla Casa della Carità di Gaiano. A noi è piaciuto molto perché abbiamo visto come le suore, pur essendo poche, insieme a tanti volontari, aiutano le persone bisognose che non hanno più nessuno.

Queste persone, di diversa provenienza e ciascuna con i propri problemi, formano un'unica grande famiglia, vivendo felici dopo aver passato brutti e difficili momenti della loro vita, aiutandosi e volendosi bene a vicenda.

Questa esperienza, che ci ha tanto emozionato e commosso, ci servirà nel presente e nel futuro perché abbiamo capito che aiutare le persone con difficoltà è di grande aiuto soprattutto per loro ma anche per noi perché ci dà gioia di vivere e ci fa maggiormente apprezzare la vita.

(Martina Raffaini e Luca Papani)

## Domande e risposte dopo l'esperienza

### Chi vive presso la Casa della carità?

“Ci vivono persone che hanno bisogno di sostegno”, “tre suore con persone bisognose”, “ci vivono alcune suore con persone che non hanno una casa e che hanno bisogno di aiuto”.

### Cosa fanno durante la giornata?

“Si aiutano tra di loro”, “mangiano insieme, giocano, parlano”, “fanno anche le pulizie aiutando coloro che sono diversamente abili”, “trascorrono una vita normale che alternano anche a momenti di preghiera”.

### Cosa ci hanno raccontato?

“Di questa visita ricordo il racconto di una signora che, non avendo più la sua mamma che l'aiutava ogni giorno, andò a chiedere ospitalità alla Casa della Carità”, “alcune persone vanno lì ad aiutare e a servire”, “ci sono dei ragazzi che vanno lì ad aiutarli a fare qualsiasi cosa”, “ci hanno detto che aiutare queste persone è una sensazione molto bella perché si sentono anche più vicini a Dio”.

### Cosa ti ha particolarmente colpito di questa esperienza?

“Il racconto della signora che ha perso la mamma e in questa casa fa tanti cruciverba”, “mi ha colpito la loro grande organizzazione perché ognuno faceva qualcosa”, “mi ha colpito che ci sono persone che vanno lì ad aiutare e a servire”, “quando i volontari parlavano della loro vita e di come hanno scelto di aiutare queste persone”, “mi ha colpito la chiesa perché è molto diversa dalla nostra”.

### Noi possiamo collaborare?

“Andare lì ad aiutare, a servire”, “servire a tavola, pulire le camere”, “andando regolarmente in quella struttura a dare una mano facendo piccoli lavoretti”, “possiamo collaborare anche portando del cibo, degli oggetti, dei vestiti”.

(ragazzi gruppo Anna D'Addario)

## Ciaspolata sul monte Bondone

Come ormai di tradizione, anche quest'anno i ragazzi del GG hanno organizzato la “Ciaspolata” per i ragazzi dei vari gruppi del dopocresima della nostra parrocchia.

Così domenica 17 febbraio la sveglia è suonata presto per i ragazzi che sono partiti in direzione del Monte Bondone, nella provincia di Trento.



Ad aspettare i ragazzi, accompagnati dagli educatori, una bellissima giornata di sole, con molta neve caduta nei giorni precedenti e una camminata (non troppo lunga, per fortuna dei nostri piedi!) con le ciaspole. Dopo le foto di rito, i ragazzi hanno avuto tempo libero per giocare, lanciando palle di neve e rotolando su e giù.

Intorno le 14 l'atteso pranzo: polenta, spezzatino e crauti attendevano i ragazzi che non ci hanno impiegato molto a terminare di mangiare. Sfruttando poi il parco giochi presente ci sono stati altri momenti di divertimento sulla neve. Intorno alle 20 il ritorno a casa.

Abbiamo sicuramente trascorso una giornata diversa e più divertente rispetto alle domeniche passate sul divano! Ci auguriamo di poter ripetere l'avventura anche l'anno prossimo.

(Salvatore Brunelli)

## CASALTONE

### Dio ci rende liberi

*"Cristo ci ha liberati per la libertà!",* così scrive San Paolo nella Lettera ai Galati 5,1.

Eppure l'impressione che il mondo ha di noi cristiani – e forse anche alcuni credenti hanno di se stessi o dei loro parrocchiani – è quella di una eccessiva rigidità, di persone che devono obbedire ad un insieme di precetti da rispettare in modo scrupoloso che nel tempo possono diventare un fardello insostenibile che rischia di schiacciare. Magari siamo fedeli, praticanti ed osservanti, ma insoddisfatti. Allora come possiamo liberarci da questa schiavitù?

Credo che la soluzione si possa trovare nelle parole di papa Francesco in occasione dell'Udienza generale del 27 giugno 2018: «La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso.

I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere un'esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Io devo fare questo, questo, questo... Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere? [...] È l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. [...] Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? [...] La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare. [...] Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire un grido di aiuto: "Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia". [...] Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene. [...] Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi».

(Luigi Bevilacqua)

## ENZANO

### La visita di Padre Victor polo a don Franco Reverberi



Domenica 17 febbraio abbiamo avuto il piacere di avere tra noi, ad Enzano, Padre Victor Polo, incaricato diocesano per la formazione permanente del clero della diocesi di San Rafael (Argentina), stessa diocesi di don Franco.

Padre Victor si trovava in Italia per frequentare un corso a Roma, proprio sulla formazione del clero, ed è voluto venire a trovare don Franco e quindi, di conseguenza, è venuto a trovare anche noi di Enzano.

Infatti ha celebrato la S. Messa domenicale a cui è seguito un piacevole pranzo in compagnia, dove si è respirato un clima veramente familiare.

È stato un momento importante per don Franco, in quanto la visita del responsabile della formazione del clero della diocesi in cui ha trascorso tanti anni di servizio, dice quanta sia la riconoscenza verso di lui e quanto a cuore stia la sua persona.